

## RADIO

Intervista esclusiva al commissario Agcom che segue il caso dello scioglimento di Audiradio. In un balletto di veti incrociati, sarebbe il momento di un'intervento d'Autorità. Sortino si sbilancia: "Sostituiremo Audiradio con una nostra ricerca".

## TV

Dopo il "Riprendiamoci la Rai" del sindacato dei giornalisti, ora si muovono le associazioni. Il 30 giugno, al Caffè Letterario a Roma, il lancio di una proposta di riforma dal basso del servizio pubblico che vuole restituire la Rai ai cittadini.

## FUMETTO

Nella seconda parte del nostro racconto sui misteri dell'Auditel, vi offriamo un'esplorazione guidata a casa di una famiglia-campione, laddove si produce il consenso alla Tv spazzatura. Niente fiction, solo cronaca. A fumetti.

Inserto del quotidiano Terra. Settimanale di Cultura, Spettacolo e Comunicazione.  
Ideato e diretto da Giulio Gargia.  
Progetto grafico: Bottega Creativa/Pippo Dottorini.  
In redazione: Arianna L'Abbate. Webmaster: Filippo Martorana  
domenica 26 giugno 2011 - anno 2 n. 25

# 3D

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

Rai

## Chi c'è in regia?

# Prove di demolizione controllata

## FERMI TUTTI

di Giulio Gargia

La demolizione controllata della Rai è sotto i riflettori. Il disegno di distruggere o rendere irrilevante quello che era, ed in parte è ancora, uno dei servizi pubblici radiotelevisivi più importanti d'Europa si fa via via più chiaro. I sintomi più evidenti li stiamo raccontando in ogni nostro numero: l'indebolimento tecnico con la mancanza di segnale in intere zone, attribuito al passaggio in digitale, la dismissione dei migliori programmi e personaggi, da Santoro a Saviano, campioni d'ascolto e di raccolta pubblicitaria, la riduzione del Tg1 a bollettino del premier, e in questi giorni, lo sfacelo di Audiradio, in presenza proprio di un significativo aumento di ascolti, in particolare di Radio Due. Tutto ciò, con un ex Dg che si faceva scrivere le lettere contro i suoi dipendenti da un mazzettaro pregiudicato come Bisignani. In questi anni, la Rai è stata riempita di dirigenti e amministratori provenienti da Mediaset: pensate che sia un caso? Beh, la novità è che ora, sull'onda del referendum, qualcosa si sta muovendo. Dall'Authority che cercherà di salvare Audiradio (come avevamo proposto proprio qui la scorsa settimana) ai movimenti di lavoratori e cittadini che non vogliono vederla ridotta a un cumulo di macerie fumanti che accompagna l'uscita di scena del monopolista televisivo.

## ORA UN REFERENDUM CHE LIBERI LA RAI

di Carlo Verna \*

Ho fatto un sogno, aprire i quotidiani e leggere che viene cacciato via uno di quelli a favore dei quali Luigi Bisignani tramava con Mauro Masi. Poi svegliandomi ho letto le agenzie per apprendere che anche Roberto Saviano se ne va a La7. In omaggio a lui e alla novità di stagione di maggior successo "Vieni via con me", l'altro ieri abbiamo aperto la manifestazione "Riprendiamoci la Rai", facendo l'elenco delle cose che servono al potere per tenere al guinzaglio il servizio pubblico. Non vorrei che fosse un sogno la Rai guidata da Lorenza Lei diversa dalla Rai guidata da Mauro Masi. E comunque non voglio pensare che vadano via quelli che non piacevano ai faccendieri e abbiano comunque spazio i loro amici. È opportuno rinegoziare con Santoro, bello sarebbe chiedergli subito di metter su una puntata straordinaria di Annozero sulla P4, sarebbe un significativo scatto di dignità. Sappiamo di essere dalla parte della ragione e dei cittadini

e dunque siamo pronti a ogni tipo di iniziativa per contrastare la deriva della Rai. Un bene comune quale è il servizio pubblico radiotelevisivo non può essere tenuto a un guinzaglio che si accorcia sempre più e che è nelle mani del potere politico. La spiacevolissima percezione è quella di un Palazzo che voglia vedere la Rai sempre più annaspere in conti problematici e in norme afflittive per guasconeggiare contro gli autori e i giornalisti più liberi. Siamo sempre più convinti che ci sia una relazione tra la debolezza attuale dell'azienda di viale Mazzini e il controllo che il sistema del conflitto di interessi vuole averne. Le urne dei lavoratori Rai, che decretarono più o meno con le stesse straordinarie percentuali dei referendum appena passati, la sfiducia dell'allora Dg Mauro Masi furono un fatto senza precedenti nella storia delle relazioni sindacali in Italia. Lui ci metteva anche del suo, ma anche Lei non può che barcamenarsi e finirà ostaggio del Palazzo, perché ha bisogno di interventi contro l'evasione

del canone e sulla natura giuridica dell'azienda, perché se la maggioranza consiliare non vota le sue proposte nulla in Rai si muove. Dunque paralisi e dimissioni o Lei fa come lui. Anche se si parla del diritto dei cittadini a ricevere il nostro segnale col passaggio al digitale dietro c'è il Palazzo che accende o spegne in Piemonte e in Emilia Romagna ci sono interferenze distruttive, che non consentono di fruire dell'informazione regionale. A scegliere di poter agire o no c'è il ministero dello sviluppo economico, lo stesso che può se vuole, e se non vuole peggio per noi, intervenire sulla questione dell'evasione del canone. Paolo Romani è uomo simbolo del conflitto di interessi. Noi diciamo "Riprendiamoci la Rai". È il momento di un paio di forbici per tagliare una volta per tutte quel guinzaglio. Liberiamo insieme il servizio pubblico, riprendiamoci anche quest'altro bene comune.

\* segretario Usigrai

Parla Sebastiano Sortino, il commissario dell'Agcom che si occupa della radiofonia

## “Audiradio, faremo noi le rilevazioni”

Un bando per avere dati che mancano da 2 anni e l'ingresso degli utenti nel comitato tecnico

di Giulio Gargia

“**N**oi abbiamo il compito di vigilare sulla correttezza delle dinamiche del settore delle telecomunicazioni. Se c'è qualcuno che fa le rilevazioni, dobbiamo accertare che siano affidabili nel metodo e nella sostanza. È chiaro che tutto ciò nella vicenda dell'Audiradio è saltato, e che ora si pone un problema inedito per l'Autorità”.

Così Sebastiano Sortino, il commissario dell'Agcom che segue le vicende del settore radiofonico, commenta la paradossale vicenda dell'autoscioglimento di Audiradio.

**Ma voi cosa avete fatto per evitarlo?**

Abbiamo seguito con attenzione il problema fin dai primi accenni della crisi. Siamo intervenuti con consigli e direttive specifiche per tutelare le certezze degli operatori.

**E questo è il risultato...**

Non possiamo essere responsabili di una querelle complicata e tutta interna a meccanismi anche tecnici, come la diatriba sul miglior sistema di rilevazione da usare, che è lo scoglio su cui si è schiantata

Audiradio. Noi siamo un organismo di vigilanza.

**Ma dovete garantire le dinamiche equilibrate del mercato pubblicitario... cosa farete adesso?**

Mi lasci intanto dire che la radio è un settore vitale, dove, a differenza della tv, la concorrenza c'è e si fa sentire, e che ha incrementato in questi anni pubblicità e ascolti.

**Veramente, la Nielsen dà i primi 4 mesi del 2011 con un calo del 7% dei fatturati pubblicitari...**

Ecco, penso che questo sia un risultato della mancanza di certezze degli investitori, derivate dal caos di Audiradio. Perché invece ascolti e programmi vanno benissimo.

**E quindi? In che modo interverrete?**

La mia personale posizione è che questa sia una situazione eccezionale in cui bisogna agire con decisione. Perciò proporrò di essere direttamente noi a lanciare un bando per fare una ricerca istituzionale per garantire al settore i dati che servono a orientare il mercato. Faremo noi quello che doveva fare Audiradio.

**In questa rimodulazione delle ricerche, pensate di dare un**



**ruolo ai rappresentanti degli ascoltatori, finora assenti del tutto in ogni organismo?**

Certo, questo potrebbe essere un'occasione per venire incontro a esigenze di rappresentanza che mi sono sempre sembrate legittime e che potrebbero garantire maggior trasparenza.

**In che tempi pensa di portare questa proposta alla discussione?**

Appena gli uffici relazioneranno sulla vicenda chiederò che sia iscritta all'ordine del giorno.

Comunque, quanto più velocemente possibile.

**Sa che intanto si pensa a due ricerche diverse, da parte dei protagonisti dello scontro Audiradio?**

Certo ed è esattamente per questo che penso che dobbiamo muoverci presto. Non vogliamo tornare alla situazione precedente: una giungla di dati contraddittori in cui alla fine, tirando le somme, l'Italia risulta avere 200 milioni di abitanti. Tutti che ascoltano la radio, 24 ore su 24.



Sebastiano Sortino

## Al funerale di Audiradio volano gli stracci

Rds attacca la Rai, il servizio pubblico replica: “Hanno messo un veto” e si appella all'Agcom

di Riccardo Palmieri

**I**nsomma alla fine nessuno l'ha spuntata e Audiradio è morta. I sostenitori delle 2 diverse metodologie d'indagine, il “panel diari” contro il Cati, si accusano a vicenda di aver fatto fallire ogni tentativo di mediazione. E ora che tutto è finito, si susseguono le dichiarazioni. E naturalmente, quelli che hanno tirato la pietra, si affrettano a nascondere la mano. Così Eduardo Montefusco, presidente Rds - Radio Dimensione Suono, dichiara: “Audiradio è bloccata da veti e privilegi. Proprio quegli stessi che avrebbero dovuto essere rimossi per adeguare la governance della società alle indicazioni dell'Agcom. Sono “diritti speciali” prevaricanti e inconcepibili di alcuni dei soci, e che sono la causa principale anche della mancata approvazione del Bilancio 2010. C'è una chiara responsabilità nell'epilogo di questa vicenda ed è da ascrivere principalmente al perdurare dei comportamenti messi in atto da parte del socio Rai, che ha opposto sia il veto alla consegna dei dati Cati 2010, sia il veto alla immediata realizzazione della ricerca 2011 secondo un'ipotesi

attuativa proposta “dalla Parte Mercato”, che prevedeva una rilevazione mista Cati/Diari e la naturale, conseguente, evoluzione nel sistema “Meter”. Tale ipotesi aveva raccolto, peraltro, l'adesione di una vasta maggioranza di soci di Audiradio.

È apparsa pertanto ingiustificata la posizione della Rai che ha contribuito fortemente a pregiudicare la posizione delle emittenti commerciali che traggono il proprio finanziamento esclusivamente dalla raccolta pubblicitaria, al contrario di Rai che può contare sull'apporto finanziario proveniente dal ca-

none di abbonamento radiotelevisivo in aggiunta alle risorse pubblicitarie.

La realtà è che gli interessi che muovono il mondo Rai sono decisamente estranei agli interessi comuni agli imprenditori radiofonici italiani.

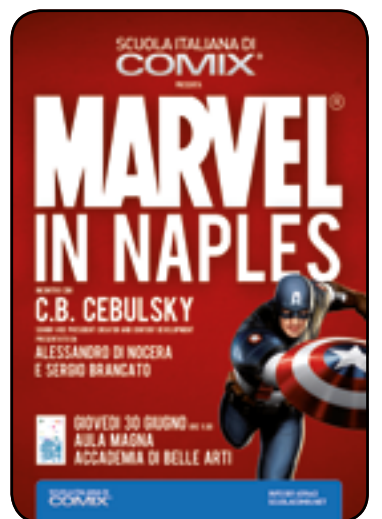
Da parte sua, Flavio Mucciante, direttore di Radio Due, una di quelle emittenti che aveva incrementato parecchio i suoi ascolti con le rilevazioni poi bloccate, risponde a distanza: “La messa in liquidazione è l'epilogo inevitabile, dopo la presa d'atto del CdA dell'impossibilità di approvare il bilancio per il no di una

minoranza, nonostante il parere favorevole della Rai, degli altri gruppi editoriali e del mercato (Upa, Assocomunicazioni e Unicom). La minoranza delle radio private di fatto, per un complesso meccanismo statutario, ha potuto esercitare una sorta di “diritto di veto”, che è quello che ha affondato Audiradio”. “Il nodo -attacca Mucciante- è sempre lo stesso: la metodologia dell'indagine. Il mondo corre su autostrade telematiche, il web diventa sempre più un modo per attuare verifiche di audience con dati specifici e di dettaglio, mentre qui si continua a porre

come condizione irrinunciabile l'indagine telefonica Cati, basata sul ricordo degli intervistati. Tanto vale tornare alla radio a valvole e ignorare quanto è successo nell'ultimo mezzo secolo. Del resto, l'indagine “Panel diari”, che tanta paura fa ad alcuni, negli Usa è operativa dal '65. Il paradosso è che mentre la radio acquisisce credibilità e ascoltatori, la mancanza di rilevazioni crea effetti negativi sulla raccolta pubblicitaria. A questo punto è necessaria un'indagine autorevole e condivisa, e in questo senso l'Agcom rappresenta l'unica garanzia super partes”.



Flavio Mucciante, accanto Eduardo Montefusco



A Roma nasce "La Rai ai cittadini", il movimento anti-Bisignani

## Viale Mazzini, un'altra tv è possibile

Giovedì al Caffè Letterario parte l'idea di una riforma del servizio pubblico scritta dal basso



di Pino Mandile

**G**iovedì 30 giugno a partire dalle 21, al Caffè Letterario di via Ostiense, a Roma, Move On Italia rilancia l'idea di una riforma del servizio pubblico scritta dal basso. L'iniziativa si chiama "La Rai ai cittadini" e rilancia alcuni principi base già messi per iscritto da una legge di iniziativa popolare coordinata da Tana De Zulueta nella scorsa legislatura e poi arenata una volta finita nelle scivolose mani di Gentiloni.

Si discuterà sulle proposte come quelle di Roberto Zaccaria, ex presidente Rai, che immagina: "Se si vuole rilanciare seriamente il ruolo della Rai e staccarla dai partiti, la strada maestra è quella di collegarla più strettamente agli utenti e al canone. Con Giuseppe Giulietti e con Art. 21 abbiamo presentato una proposta di legge per consentire all'utente, al momento di pagare il canone, di indicare sul bollettino di conto corrente postale un nome come componente del Consiglio degli utenti e una preferenza, in positivo

e un'altra in negativo, sui programmi. I cinquanta nomi più votati, in una sorta di grandi primarie, potranno essere i grandi elettori per scegliere, una volta ogni tre anni, al loro interno o fuori di loro, gli organi di governo della Rai. Ogni anno, invece, le indicazioni editoriali potranno essere considerate dall'azienda come base per impostare i palinsesti". E poi c'è la novità della class action e del "qualitel degli abbonati". Move On ha mandato una lettera aperta al ministro Romani che recita: "Con la presente, siamo a chiederLe

di prevedere espressamente nel nuovo Contratto di servizio pubblico che la Rai, nell'adempiere all'obbligo di implementazione di adeguati sistemi di controllo della qualità del servizio pubblico - obbligazione alla quale nell'ultimo quadriennio ha omesso di provvedere così come di recente accertato dall'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni - attribuisca direttamente ai propri abbonati, attraverso il ricorso ad adeguati strumenti telematici, il diritto di valutare la qualità dei propri contenuti e programmi". Hanno aderito finora, tra gli altri: Bruno Testori (lavoratori Rai), Massimo Marnetto, Giulia Innocenzi, Francesca Fornario, Alessandro Gilioli, Moni Ovadia, Arturo Di Corinto, Arianna Ciccone, Carlo Verna, Roberto Natale, Vincenzo Vita, Giuseppe Giulietti, Roberto Zaccaria, Pancho Pardi, Tana De Zulueta, Antonello Falomi, Maria Luisa Busi e le associazioni Libera di Don Ciotti, Articolo 21, Libertà e Giustizia, Il Popolo Viola, Altroconsumo, Valigia Blu, Libertà e partecipazione, Bobi boicotta il Biscione, Net Left, Reporter senza rete, Welfare della Comunicazione, Giuristi Democratici, Liberaccittadinanza, Democrazia e Legalità, Giustizia e Libertà, Fiap, Slowmusic.

### TOP MANAGER O MANAGER TOPPA?

*Tutti dicono che Lorenza Lei è una tosta e preparata. Unaziendalista convinta, che in questo momento di grande confusione avrebbe buon gioco a imporre la sua professionalità rispetto ai questuanti della politica. Invece come primo colpo perde Santoro, lui peraltro consenziente, come secondo saluta Fazio-Saviano che se ne vanno a La7 a rifare «Vieni via con me», come terzo potrebbe addirittura sancire il divorzio dalla Gabanelli. E qui saremmo al colmo. Uno si chiede: ma che manager è una così? Marchionne la prenderebbe in Fiat? No. E Enrico Bondi in Parmalat? Nemmeno. In Rai? Forse.*

da: [www.linkiesta.it](http://www.linkiesta.it)



Lorenza Lei

## Chi ha ucciso Audiradio?

Le ipotesi "investigative" di un blogger del settore

di Claudio Paco Astorri

**A**udiradio messa in liquidazione. Finalmente. Finalmente!?!? Sì, finalmente! Non piango, non gioisco nemmeno ma penso che, almeno ora, la pagina si giri per forza e si guardi per forza necessariamente al futuro. Calma, un attimo please, prima di cominciare, prima di occuparci del futuro fermiamoci per un momento ancora su alcune domande e su alcuni insegnamenti che originano dalla vicenda Audiradio. Soprattutto cerchiamo di capire chi ha ucciso Audiradio. Sì, qualcuno l'ha uccisa. Chi?!!? Forse l'Uomo Ragno?!!? Sarebbe interessante farne un sondaggio. Quasi quasi lo metto in pista, un bel sondaggio. Cominciamo con qualche considerazione, appunto, e cerchiamo di stimolare la riflessione del titolo dell'articolo. Poi... La Domanda - Audiradio è stata uccisa dall'Upa. Vero o falso? Chissà se qualche "gola profonda", quelle che di solito mi raccontavano anche i dettagli dei CdA o dei Comitati tecnici, mi aiuta nel dare la risposta a questa prima domanda nei prossimi giorni. Non a caso l'ho posta come prima domanda. Fossi

l'ispettore Callaghan di Scotland Yard incaricato di risolvere il caso considererei l'Upa la maggior indiziata dell'omicidio. Premessa. L'Upa è l'incarnazione per quanto mi riguarda del consociativismo economico-politico di questo Paese, uno degli emblemi più rappresentativi delle caste sociali da rendita di posizione di questo Stato. Insopportabile. Il cliente è sacro, l'associazione dei clienti è solo un centro di potere volto alla minimizzazione o alla cancellazione della forza dei mezzi, sicuramente della radio, e che si prefigge di controllarli attraverso il timone automatizzato degli investimenti guidati dai centri media. Il timore reverenziale dei commerciali del mezzo la favorisce. Ahimè. La prova del controllo calmierante? Chiediamo all'Upa quanti clienti pubblicitari tra i loro iscritti ancora oggi non pianificano la radio perfino tra i primi 500 big spender e chiediamo cosa e come l'associazione abbia comunicato all'interno a questo proposito. Avranno raccontato a quei clienti così restii a pianificarci che tutte le radio battono tutte le televisioni ben 2,8 a 1 dalle 6 alle 20? Nooo... Avranno documentato che la radio è il mezzo di gran lunga numero 1 che comunica nel

momento più vicino agli acquisti? Nada de nada. Avranno comunicato ai clienti riottosi che il costo a contatto della radio non ha pari per un ritorno su investimento eccellente? Nein. Quindi, nemici. Premesso questo, non è tuttavia questo il motivo per cui l'indiziato possa essere giudicato colpevole. Sarebbero infatti affermazioni valutate sia soggettivamente che politicamente. Giustamente. La causa a monte delle tensioni irrisolvibili di Audiradio con colpevolezza Upa avrebbe e ha secondo me una tesi diversa. Poca trasparenza. Felice Liroy avrebbe accompagnato l'introduzione alla nuova metodologia dei diari enfatizzando i dati che sarebbero cresciuti per tutti ma non avrebbe facilitato, e non stento a crederlo, una conoscenza incrociata tra gli editori, in particolare di cosa sarebbe successo con il nuovo metodo. Tutti avrebbero compreso il loro cambiamento ma non quello complessivo o specifico di altri. Da qui le tesi del complotto che magari era semplicemente un modo miope e vecchio, anche un po' suicida, di preparare un cambiamento importante. È così? Chi ha veramente ucciso Audiradio?

da [astorri.proradio.net](http://astorri.proradio.net)



Felice Liroy



Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

# UN SPIA NELL'AUDITEL

## Il mistero buffo degli ascolti TV



ECCO VEDI LA CURVA, QUI... SIAMO AL 17,90%, C'È UN PICCO... A CHE CORRISPONDE?

ALLA SCENA QUANDO LA VENTURA L'HA ABBRACCIATA E LEI SI È MESSA A PIANGERE.



NO, NON È PER QUELLO... È CHE QUI IL PROGRAMMA DI BONOLIS ANDAVA IN PUBBLICITÀ, PERCIÒ ABBIAMO GUADAGNATO...

IL PROBLEMA È CHE LA RETE HA VENDUTO IL PROGRAMMA AL 17% E NOI SIAMO AL 15%... DOBBIAMO GUADAGNARE 2 PUNTI... CHE SI FA?



QUELLO CHE ABBIAMO FATTO SEMPRE... SPOSIAMO LE BALLERINE E INVITIAMO SPARBI... MA VOGLIO QUALCUNO CHE GLI TIENE TESTA, UNA BELLA CICCIONA AGGRESSIVA... TIPO LA MAGLIE.

MA NO! PER PRENDERE DUE PUNTI DOBBIAMO PUNTARE SU PADRE PIO... UN VIDEO SULLE STIMMATE, LANCIAIO BENE, E ARRIVIAMO AL 18% SUBITO...



AGENZIA INVESTIGATIVA TOPAZ.

VIENI, ACCOMODATI... È LA PRIMA VOLTA CHE LAVORI PER NOI, VERO? CONOSCI LE REGOLE?

RISERVATEZZA ASSOLUTA E DIVIETO DI PARLARE CON CHIUNQUE... QUESTO LAVORO NON È MAI ESISTITO!



BÈNE, ALLORA FIRMA. RIEPILOSIAMO: TU DEVI MONITORARE UN GRUPPO DI FAMIGLIE AUDITEL A LORO INSAPUTA, PER CONTROLLARE COSA FANNO DAVVERO QUANDO GUARDANO LA TV. NOI TI DAIAMO ATTREZZATURA, WESCAM E MONITOR. TU PASSI 7 GIORNI IN CLAUDURA, REGISTRI TUTTO E POI CI FAI RAPPORTO.



SARÀ COME PARTECIPARE AL GRANDE FRATELLO...

NO! SARÀ COME ESSERE IL GRANDE FRATELLO... MI RACCOMANDO, È SPIONASSIO INDUSTRIALE, QUI IL GIOCO È DURO...



QUALCHE GIORNO DOPO...

CHE È?

SIAMO I TECNICI DELL'ASB, VENIAMO A INSTALLARE L'AUDITEL.



ECCO, SIGNORA, QUESTO È IL METER... ADESSO LE SPIEGO COME FUNZIONA...



ALLORA, LEI ACCENDE LA TV E DEVE PREMERE UN NUMERO QUI... SUO MARITO È 1, LEI È 2, SUO FIGLIO È 3... POI OGNI VOLTA CHE CAMBIA CANALE, PREME QUI... SE INVECE VIENE SUA SUOCERA, PREME QUEST'ALTRO... POI METTE "DONNA" E POI SCRIVE L'ETÀ... TUTTO CHIARO?



SÌ, CERTO... MA È VERO CHE CI REGALANO IL FRIGORIFERATORE?

SÌ, OGNI ANNO LEI AVRÀ UN BEL REGALO... MA ORA CI FA UN CAFFÈ?



RAGAZZI, IL CAFFÈ È PRONTO!



PERFETTO... E ORA GODITI IN DIRETTA LE DELIZIE DI CASA TARANTO!

SAI CHE PALLE, 7 GIORNI A REGISTRARE 'STI SPISATI... MA PERCHÉ LO FANNO?

BOH? SAI COM'È... I GIUDICI DELLA TV... FA SENTIRE IMPORTANTI...

La mattina del 30 novembre del 2009, alle 10.00, per 10 minuti va su Rai un film porno che scottò Jim Wynndici Au registrò la reazione ascoltando il rispetto precedente quello

Auditel che rileva della televisione in Italia. La posta da pubblicità maggiori e tv e centri Sono esclusi presentati o utenti. Lavora un campione 5200 famiglie ascolto è rilevante giorno per giorno dal meter.

Lex presidente dell'Istat Alberto Zuliani ha contestato volte la cap rappresent del campione Auditel, rifiuto del famiglie è del 90% che prod forte dist statistica

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su [www.3dnews.it](http://www.3dnews.it)

disegni: **Dario Sansone**  
colori: **Paco Desiato**  
sceneggiatura: **Giulio Gargia**

SCUOLA ITALIANA DI  
**COMIX**  
[www.scuolacomix.net](http://www.scuolacomix.net)

embre alle ore circa 40 in onda un no, Taglia ta di orski gli iditel non no alcuna e degli ori, rima- nalterati o al giorno ente e a successivo.



I dati raccolti ogni notte dalle famiglie campione sono considerati segreto industriale e il loro accesso è stato negato anche a organismi dell'Agicom, come il Cnu (Consiglio Nazionale Utenti).

è la società va l'ascolto evisione, È com- agenzie rie, le emittenti media. si i rap- legli ra su e di il cui rato rno



nte erto più pacità tativa one levando o di le prescelte o, dato uce una torsione a.



Fine dell'episodio

"Quando 1 uomo con 5 televisioni affronta 25 milioni di persone con 1 mafita, l'uomo con le 5 televisioni è destinato a soccombere"



Da Sky a La7, l'estate scatena i programmi che fanno da guida alla seduzione

# Il letto in piazza, come fa sesso la tv

In arrivo il remake erotico di "Harem" e il talk show ispirato a *I dialoghi della vagina*

di **Lorenza Fruci**

La tv si dà al sesso. La lista dei programmi dedicati a questo argomento inizia, infatti, a farsi lunga, a partire da FoxLife (canale 114 di Sky), che dal 23 maggio ogni lunedì alle 22.45 per 10 puntate, propone *Sex Education Show*, un programma che vuole raccontare cosa sappiamo, cosa non sappiamo e cosa dovremmo assolutamente sapere sul sesso. Condotto da Giovanna "Nina" Palmieri (quella dei viaggi di Nina), il programma affronta temi che vanno dalle ultime novità in termini di seduzione, fino ad argomenti più sensibili, come malattie sessualmente trasmissibili, contraccezione, disfunzioni erettili e infertilità, cercando di fare chiarezza dove c'è disinformazione. Da un grande letto posto al centro di due tra le più belle piazze d'Italia (Piazza San Carlo a Torino e Piazza S. Oronzo a Lecce), Nina percorre l'Italia da nord a sud con le sue inchieste invitando uomini e donne di ogni età ed estrazione sociale a mettersi sotto le coperte con lei per raccontarsi senza filtri. *Sex Education Show* prevede anche dei momenti in studio dove Nina, insieme al pubblico e ad alcuni medici ed esperti, fa il punto sugli argomenti di ogni puntata. È un programma istruttivo e di approfondimento che utilizza la chiave dell'ironia per affrontare temi che creano ancora un po' di

imbarazzo. La stessa chiave è stata utilizzata da *Lady Burlesque*, il talent di Sky Uno, che grazie all'ironia con la quale ha saputo creare "burlesquer" no-strane, tornerà con molta probabilità nel 2012 per la seconda edizione. L'Accademia ha provato a raccontare la disciplina del burlesque e ha proposto una sensualità femminile che punta su quel sorriso adatto tanto alla camera da letto, quanto al palco di un night. Inoltre questo format italianissimo è stato venduto in Francia e ha destato l'interesse degli States, dimostrando come l'allure del programma sia stata di tipo internazionale. Non sappiamo ancora se sarà di pari allure il programma che partirà a ottobre su La7d, intitolato *La Mala EducaXX-*

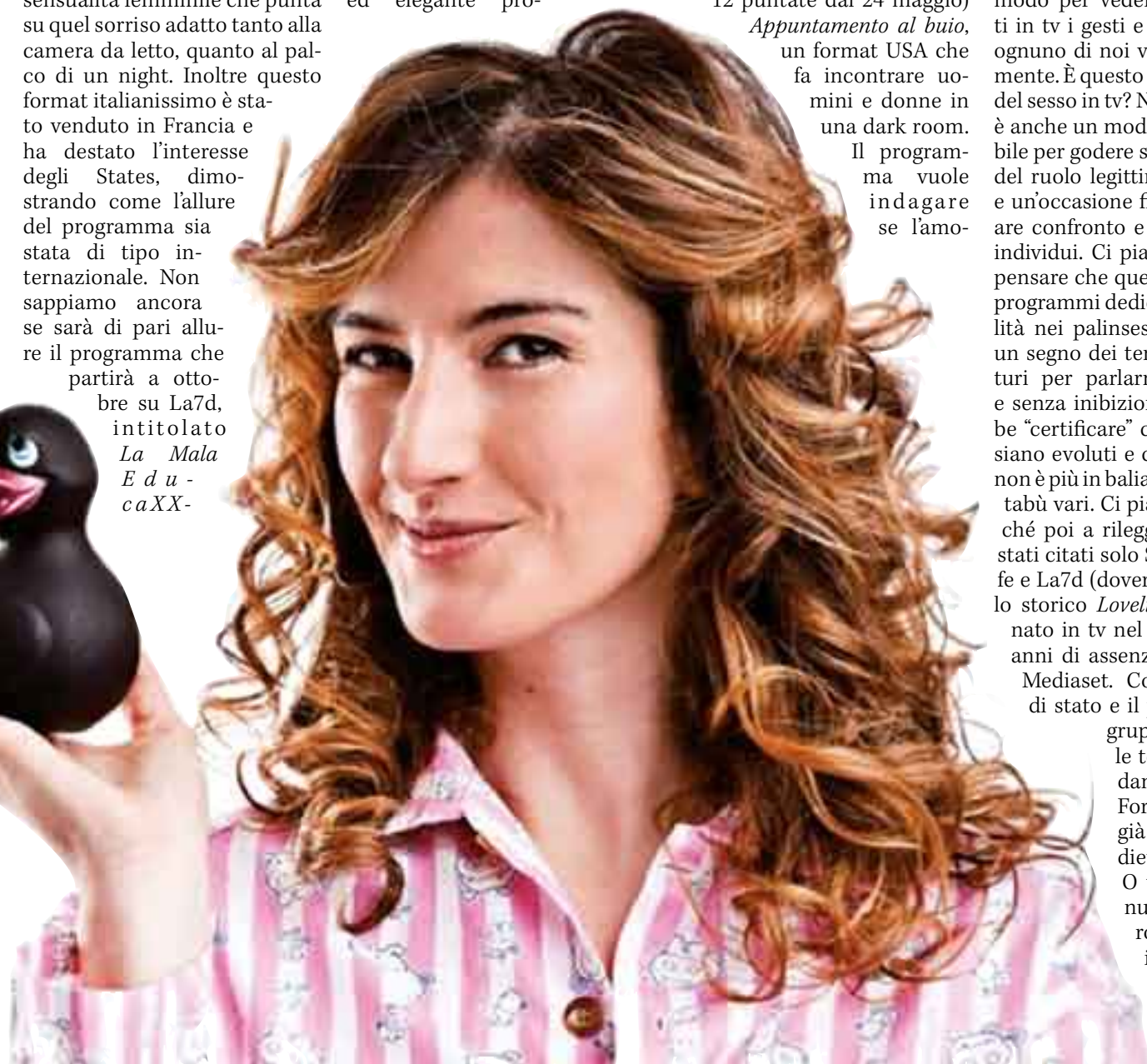
*Xion*. Condotto dalla "iena" Elena Di Cioccio, è il tentativo di portare in tv le chiacchiere che le donne fanno tra di loro nei salotti quando si confessano orgasmi, conquiste e desideri. Liberamente ispirato al libro "I dialoghi della vagina", il programma sembra una versione moderna di *Harem*, lo storico ed elegante pro-

gramma di Rai 3 condotto con classe e garbo da Catherine Spaak dal 1987 al 2002. Verso la fine della puntata, infatti, entrano degli uomini con i quali le donne si confrontano, ricordandone l'atmosfera. A proposito di uomini e donne, in queste settimane Sky Uno sta trasmettendo (alle ore 21 per 12 puntate dal 24 maggio)

*Appuntamento al buio*, un format USA che fa incontrare uomini e donne in una dark room.

Il programma vuole indagare se l'amo-

re è veramente cieco, cioè se va oltre l'aspetto fisico e se riesce a comunicare con un linguaggio non visivo, perché tra i protagonisti, che si conoscono e si frequentano al buio, stanno nascendo delle storie d'amore tramite l'uso di tutti i sensi, tranne quello della vista. Un esperimento? Forse. Sicuramente un modo per vedere rappresentati in tv i gesti e le pulsioni che ognuno di noi vive quotidianamente. È questo dunque il senso del sesso in tv? Non solo, perché è anche un modo non trascurabile per godere silenziosamente del ruolo legittimato di voyeur e un'occasione filosofica di creare confronto e crescita tra gli individui. Ci piacerebbe quindi pensare che questa presenza di programmi dedicati alla sessualità nei palinsesti televisivi sia un segno dei tempi, ormai maturi per parlarne liberamente e senza inibizioni. Ci piacerebbe "certificare" che i costumi si siano evoluti e che l'argomento non è più in balia di pruderie e di tabù vari. Ci piacerebbe... perché poi a rileggere bene sono stati citati solo Sky Uno, FoxLife e La7d (doveroso aggiungere lo storico *Loveline* di Mtv tornato in tv nel 2010 dopo due anni di assenza) e mai Rai o Mediaset. Come mai la tv di stato e il più importante gruppo commerciale televisivo non si danno al sesso? Forse ne hanno già visto troppo dietro le quinte? O vogliono continuare a essere le roccaforti di una ipocrisia tutta italiana che caratterizza i nostri usi e costumi?



## LE PSICO-BUFALE DELL'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI

Un libro di Giorgio Blandino racconta lo svilimento della figura dello psicologo nei mass media

di **Silvia Bianconcini**

Da qualche anno ormai c'è sempre qualcuno in TV o sui giornali che a ogni sogno raccontano abbina la sua bella interpretazione. E lascia tutti a bocca aperta perché "ci prende". Ci prende sì: perché dice cose tanto generiche da risultare inevitabilmente vere per la maggior parte delle persone! Con un po' di parlantina e di abilità si può in effetti fare un figurone, spacciando per originali affermazioni di una ovvietà sconcertante con l'aria di averle confezionate su misura per quella persona. Sogni dei

coltelli? Sei aggressivo, ovviamente. Magari uno fa il cuoco e sogna i coltelli solo perché vuole esprimere qualcosa che ha a che fare con il suo lavoro. Ma l'interprete "a un tanto al chilo", non conoscendo la persona, ovviamente non può capirlo. E poi parlando di aggressività va sul sicuro perché si tratta di una forza che tutti possediamo, in modo maggiore o minore: perciò ha la certezza matematica di dire qualcosa che sarà sempre esatto per tutti. Poca spesa e tanta resa: uditorio soddisfatto, stupore generale, figurone dell'interprete del sogno che così si qualifica come un professionista di valore. Volete fare una scorpacciata di esempi



tragicomici (e reali) come questo? Date un'occhiata al libro - bello, scritto con serietà e piacevolissimo da leggere - di Giorgio Blandino "Il 'parere' dello psicologo" (ed. Raffaello Cortina). È una rassegna

sistematica e spietatissima di psico-banalità che l'autore ha reperito, in un lasso di tempo piuttosto ampio, in diversi mass media. Alla lunghissima lista elencata da questo autore aggiungo io una "perla", scovata anni fa in un giornale femminile dei più diffusi: si invitavano le lettrici a una crociera organizzata dalla rivista, con una serie di intrattenimenti pensati ad hoc. Uno di questi spettacoli consisteva nell'incontrare una psicologa che al mattino - abbracciandola! - avrebbe interpretato i sogni delle gentili lettrici ospiti della nave. Direi che l'iniziativa era quanto meno discutibile sotto il profilo della scientificità:

quanto può essere attendibile interpretare un sogno di una persona che non si conosce? Per capire il senso di un sogno devo prima conoscere bene la persona che lo ha fatto. Se non so nulla di lei, se non conosco i suoi sentimenti, il suo mondo interiore, il suo carattere, la sua situazione evolutiva, insomma se non ho un contesto a cui ricondurre il sogno... non posso dire praticamente niente, a meno di non dire delle banalità tali per cui non serve certamente un grande sforzo. Che è esattamente quello che si fa in TV.

Da [www.psicologia.imola.it](http://www.psicologia.imola.it)

## CINEMA E FILOSOFIA

**Il ragazzo con la bicicletta: due ruote oscillanti sul vuoto**

L'assenza del padre e il volto dell'Altro tra Lacan e Lévinas

di Riccardo Tavani

Come mai Cyril non ha più una madre e suo padre lo ha abbandonato in un istituto pubblico? L'ultimo film dei fratelli Dardenne non lo spiega. Lo pone come un dato di fatto, un elemento scontato del panorama sociale contemporaneo. Il sentimento di abbandono, la rabbia per non essere amato di questo adolescente si esprimono in fughe e ribellioni incontenibili, in una ricerca compulsiva delle tracce fantasma lasciate dal genitore nei luoghi della città in cui era ancora insieme al figlio. Dal fatto che Cyril cerchi ossessivamente solo il padre possiamo dedurre che la madre sia morta e che di questo lui abbia preso pienamente atto. All'abbandono del padre, però, non si vuole assolutamente piegare. Ne combina più di Antoine Doinel nei "Quattrocento colpi" di Truffaut, e soprattutto con maggiore rancore, con un furore ingenuo e accanito insieme. Nel tentativo di sfuggire all'ennesima cattura dei suoi tutori, si rifugia in uno studio medico, avvinghiandosi con tutte le forze a una paziente in attesa del suo turno, Samantha, una parrucchiera che ha il negozio in un palazzo accanto. Samantha ritrova la bicicletta che il ragazzo aveva quando viveva con il padre e ospita Cyril nella propria casa durante i fine settimana. Ecco ritrovata almeno "una" madre: dolce, bella, comprensiva, pronta ad aiutarlo in tutto, anche nella sua ossessiva ricerca del padre. La "bicicletta ritrovata" su cui ora Cyril scorazza e oscilla disperatamente mette in risalto tutta l'energia fisica che scaturisce dal suo sdegno, dalla sua ostinazione indefettibile. Mostra, però, anche una solitudine lacerante, perché su una biciclet-



ta si è sempre da soli a spingere, soprattutto se quelle due ruote sono l'ultimo regalo del padre prima di fuggire. Maggiore è la forza, il livore con cui Cyril pigia su quei pedali, più è il traguardo stesso a svanire, perché il padre non c'è proprio più, non soltanto nella vita di questo adolescente, ma non c'è proprio più nella società attuale. Anche quando il ragazzo, grazie alla nuova madre, lo raggiunge fisicamente, non si ricongiunge altro che a un'assenza. Il grande psicanalista francese Jacques Lacan ha coniato un termine specifico per questa presenza dell'assenza paterna: "Forclusione del Nome-del-Padre". Mentre caratteristica della nevrosi è la rimozione di un evento passato, nella psicosi abbiamo la "forclusione", ovvero l'assenza di un significato simbolico che non ha mai potuto costituirsi nel soggetto. Un vero e proprio buco originario, un'impossibilità di riferimento psicologico

a cui aggrapparsi per definire se stessi. In un di tipo logica non formale, ma fondata sulla relazione, la figura del padre viene a rappresentare l'Altro, la differenza simbolica necessaria e ineliminabile che permette il costituirsi della propria identità. L'identità, l'io non può fare a meno della Differenza, del Tu, del volto dell'Altro. Tutti questi elementi non possono darsi come entità separate, a se stanti ma solo come tessitura incessante e dinamica di relazioni affettive e sociali. Sempre in ambito francese, il filosofo Levinas vede in una nuova logica relazionale la possibilità di superare la vecchia concezione fondata sul nodo di potere che il padre impone al figlio. La relazione di fecondità - e non di potere, dunque - è ciò che anzi garantisce l'apertura a un avvenire assoluto e a un tempo infinito. La discontinuità, la rottura della identità, attraverso la fecondazione della differenza e la relazione

con essa, assicura una dimensione che va oltre la coscienza, la luce della consapevolezza piena di sé. È la produzione di un "altrove" in cui l'io torna sempre a uno stato nascente, originario, staccandosi come un nuovo Altro dalla noiosa ripetizione e permanenza di se stesso in se stesso. Tutto questo dischiude anche a una nuova concezione del tempo e della memoria, a una liberazione continua del e dal passato per proiettarlo oltre sé, ovvero a concepire il proprio io non più come identità statica ma come relazione sociale e affettiva molteplice, dinamica, complessa. Proprio in questa delicata, cruciale rete l'assenza del padre crea questo un vuoto vertiginoso e in nessun modo colmabile. È lungo la fune impalpabile sospesa su questa voragine abissale che la bicicletta di Cyril oscilla pericolosamente: precipizio o ascesa che appartengono all'identico modo di drizzarsi sui pedali.

**kiwido****federico carra editore***"Il film delle Pantere Nere"***Antonello Branca**  
**SEIZE THE TIME**  
**(Afferra il tempo)***"Un romanzo di immagini."***Paolo Gioli**  
**UN CINEMA DELL'IMPRONTA**  
**Imprint Cinema***"Uno dei massimi sperimentatori italiani."***Roberto Nanni**  
**OSTINATI 85/08**  
**Dalla Conversazione con Jarman**  
**a Steven Brown reads John Keats***"Due visionari!"***Flavia Mastrella e Antonio Rezza**  
**OTTIMISMO DEMOCRATICO**  
**12 cortometraggi in bianco e nero**  
**+ Il passato è il mio bastone**